

Un Certain Regard

Golino: «Non servono quote rosa, ma leggi per cambiare»

Bis dietro la cinepresa

In «Euforia» Scamarcio e Mastandrea «sono fratelli alla ricerca di se stessi»

CANNES

Valeria Golino è tornata a Cannes da regista con un film bello ed emozionante, «Euforia», passato con successo al Certain Regard e che non avrebbe sfigurato nel concorso maggiore. Dispiaciuta? «Per niente, al Certain Regard mi sento più protetta. Certo, se mi avessero offerto la gara non avrei rifiutato, so che il film ha una sua forza, ma in cuor mio pensavo che sarei stata con piacere nella sezione dove avevo esordito con «Miele»». Il film racconta con tenerezza, humour, malinconia dolorosa il rapporto di due fratelli divisi dai casi della vita, riuniti dalla malattia. Matteo, un manager bello, narciso e gay, coltiva con passione i suoi eccessi; Ettore nasconde le sconfitte dietro una maschera di disillusione e di sarcasmo. Nei loro panni, Riccardo Scamarcio e Valerio Mastandrea sono bravissimi e toccanti, colpiscono al cuore senza retorica, toccando le corde della verità.

Tutti, regista e attori, raccontano di aver messo in gioco emozioni personali. «La storia di «Euforia» contiene spunti che riguardano me, la malattia di mio padre, momenti vissuti da un amico, cose accadute alla mia cosceneggiatrice Francesca Marciano» spiega la Golino: «Non è un'autobiografia, ma in ogni film c'è sempre qualcosa che ci appartiene». L'euforia cui allude il titolo è quella speciale e pericolosa sensazione provata dai sub a grandi profondità, quando risalire o perdersi per sempre diventa questione di un attimo. Ettore e Matteo in quell'attimo che decide della loro vita si ritrovano, si riconoscono. «Valeria ci ha fatto recitare su una frequenza diversa» dice Scamarcio del suo personaggio

così forte in apparenza, così fragile nella sua intimità. «Io tipi così ne conosco» commenta Mastandrea, «hanno una fame atavica di vita, una bulimia di sensazioni forti, in realtà sono persone spaventate e sole». Golino e Scamarcio sono stati per anni una coppia, com'è stato ritrovarsi su un set? Valeria: «Tra noi c'è una grande intimità creativa perché ci piacciono le stesse cose, abbiamo una lingua comune, ci intendiamo al volo». Nel film la presenza femminile è importante e nei ruoli di mamme, mogli, fidanzate, amiche Golino ha voluto colleghe carissime come Isabella Ferrari («la fotograferai, riprenderei in ogni momento») e poi Jasmine Trinca, «la mia musa», e Valentina Cervi. L'altro ieri al Festival è stato firmato un patto per le pari opportunità nel cinema, che cosa ne pensa la regista? «Parlare di quote rosa m'imbarazza, non è questo il problema. Stiamo vivendo un momento molto importante e complesso, questo sì. Sono contenta che ci siano sempre più donne autrici, faremo un passo avanti e due indietro, poi un altro avanti, ma è importante esporsi, battersi: ci sono cose che vanno cambiate, leggi che vanno applicate».

Come si vede in futuro Valeria Golino, più attrice o più regista? «Quando recito sono contenta di non avere responsabilità, me la godo, ma so anche che gli interpreti sono coautori, possono snaturare un film o portarlo all'ennesima potenza. Come regista mi piacerebbe tornare presto sul set, non vorrei aspettare altri quattro anni, sto cercando un progetto». E che cosa le ha insegnato questa esperienza dietro la macchina da presa? «Per tutta la vita ho pensato di aver bisogno di essere guardata, ammirata, poi ho scoperto tardi che guardare mi piace ancora di più. Sono più curiosa degli altri di quanto gli altri lo sono di me».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con l'ex Valeria Golino tra Riccardo Scamarcio e Valerio Mastandrea

